

il sogno di Gulliver

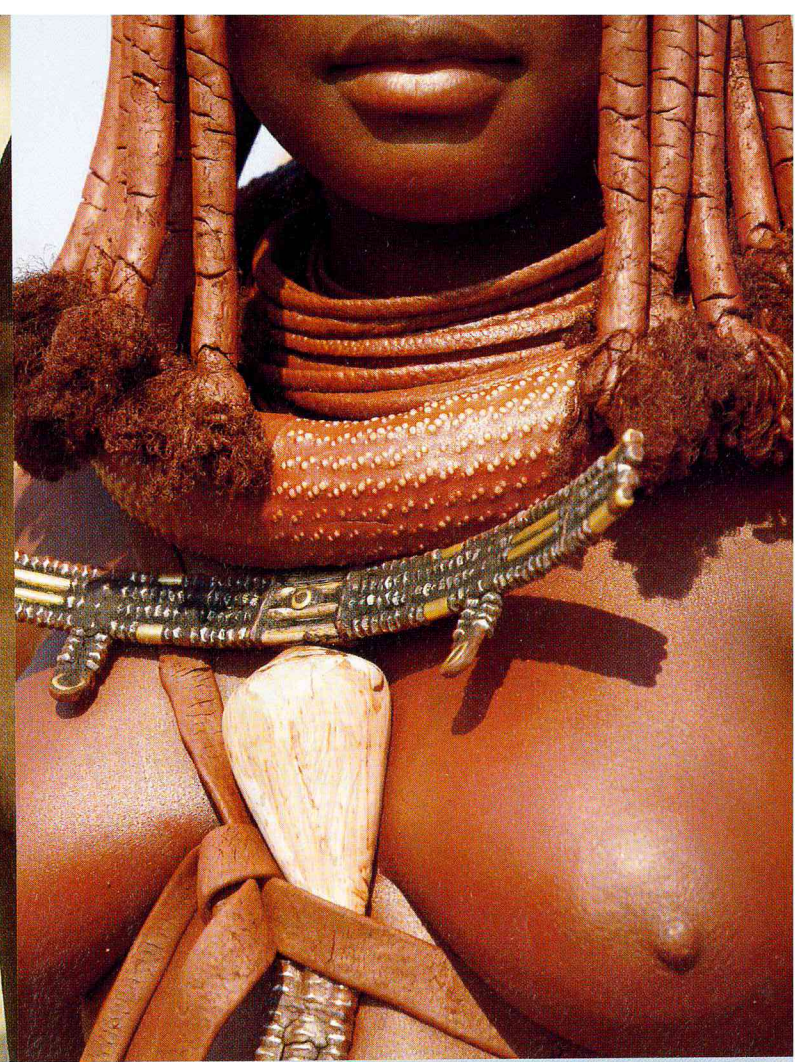
# la baia delle tigri

Dune altissime striate di viola e ocra che si tuffano nelle acque "ruggenti" dell'Oceano Atlantico: comincia qui la nostra avventura, correndo sulla battigia tra deserto e mare lungo le coste meridionali dell'Angola. E continua per 2300 chilometri alla scoperta del paese da poco riaperto al turismo. Tra città coloniali, villaggi sperduti e la millenaria bellezza di antiche etnie...

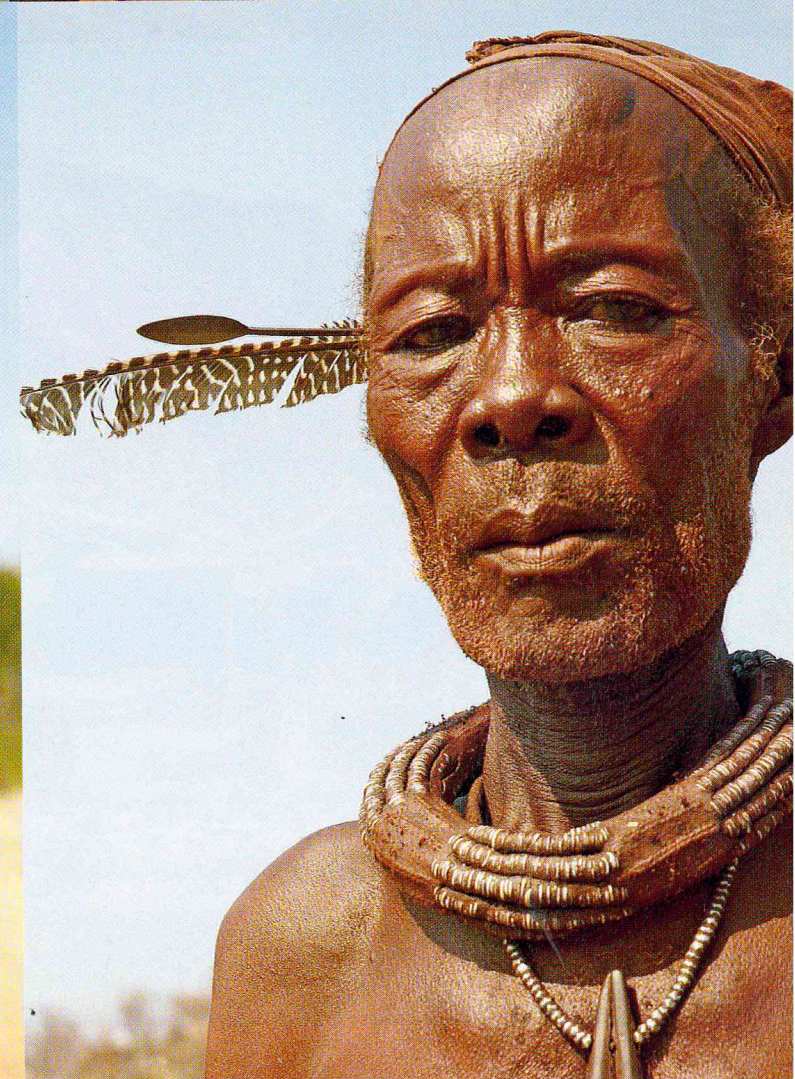
REPORTAGE DI PIETRO BERTORA - FOTOGRAFIE DI ALDO PAVAN

DUNE E OCEANO  
ATLANTICO SI  
FRONTEGGIANO LUNGO  
I 40 KILOMETRI DELLA  
BAIA DOS TIGRES,  
NEL SUD DELL'ANGOLA.

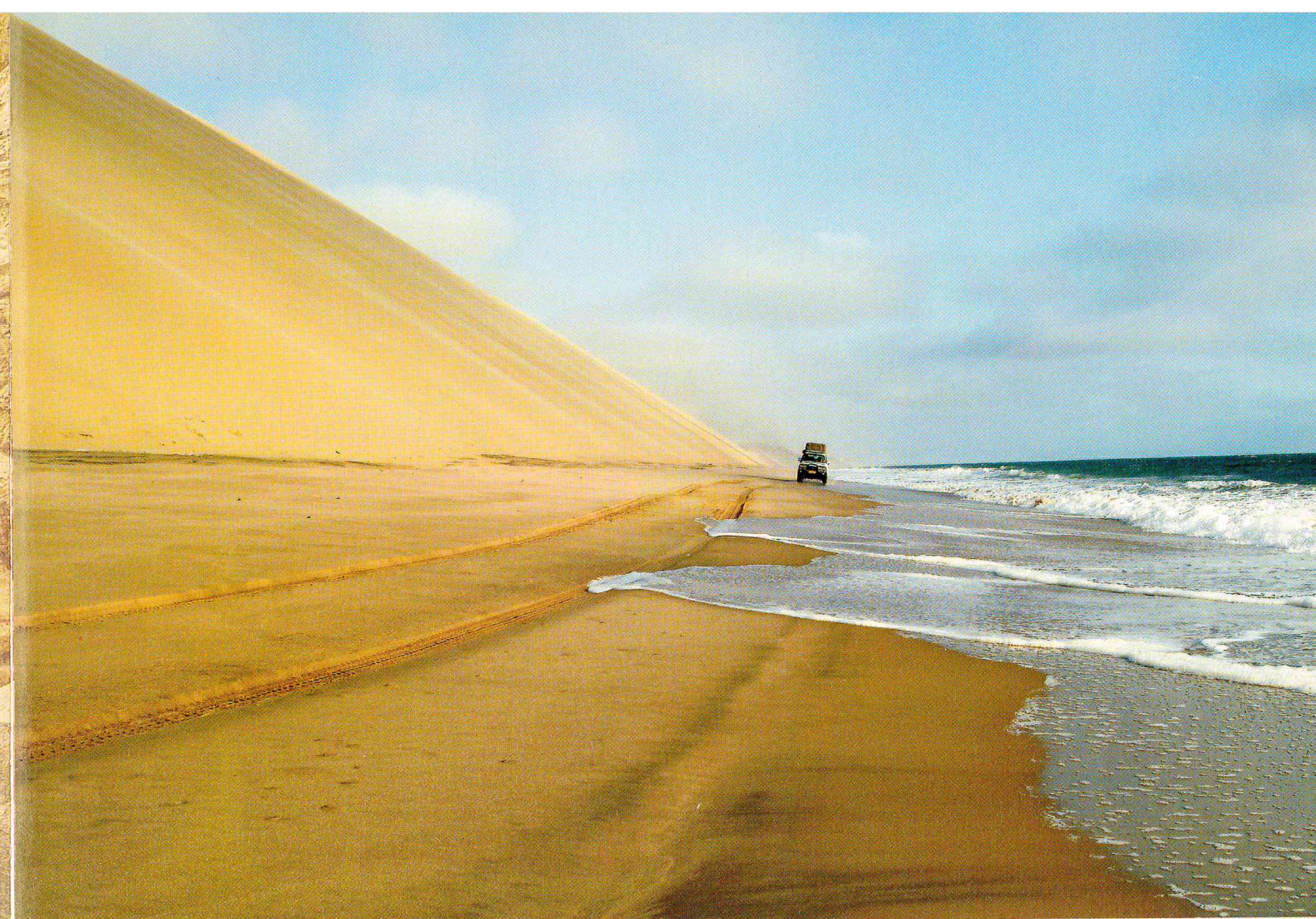
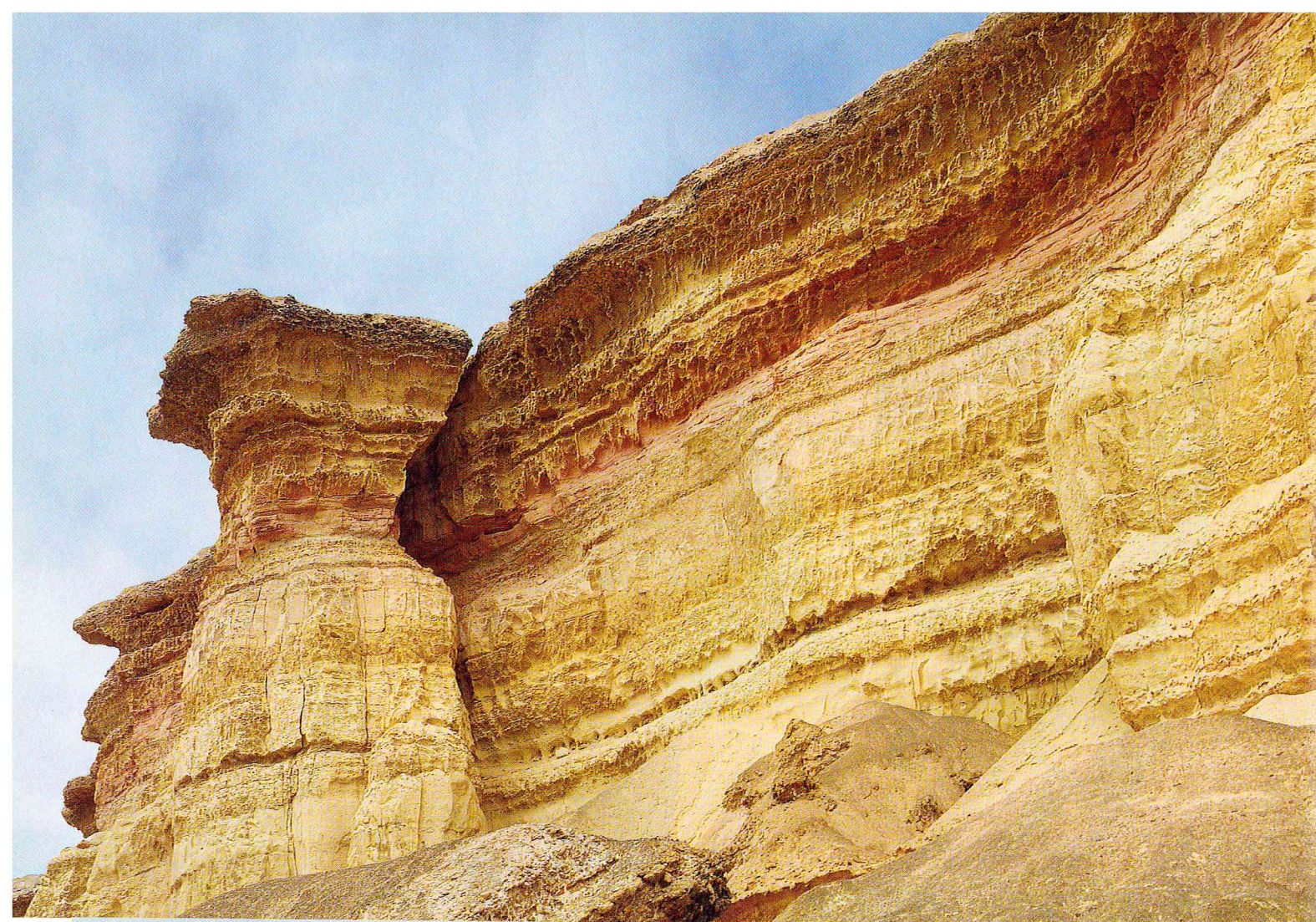




IN QUESTA PAGINA, SOPRA, IL GONNELLINO, I BRACCIALETTI E LA CINTURA DI UNA RAGAZZA MUCHIMBA; SOTTO, IL COPRICAPO DI UN RAGAZZO MUCHIMBA. CONOSCIUTI ANCHE COME HIMBA, QUESTE GENTI SI DIPINGONO IL CORPO COMPLETAMENTE DI OCRA E SONO L'ETNIA PIÙ "FAMOSA" DELLA REGIONE COMPRESA TRA IL NORD DELLA NAMIBIA E IL SUD DELL'ANGOLA. NELL'ALTRA PAGINA, IN ALTO, DA SINISTRA A DESTRA IN SENSO ORARIO, GIOIELLI E DECORAZIONI MUCHIMBA: ALCUNI BRACCIALETTI DI LEGNO E CUIOIO, COLLANE DI PERLINE E DI CONCHIGLIE, UN ANZIANO CON UN COPRICAPO ARRICCHITO DA PENNE DI ANIMALI, UN'ELABORATA ACCONCIATURA DI TRECCINE E DI PERLINE.







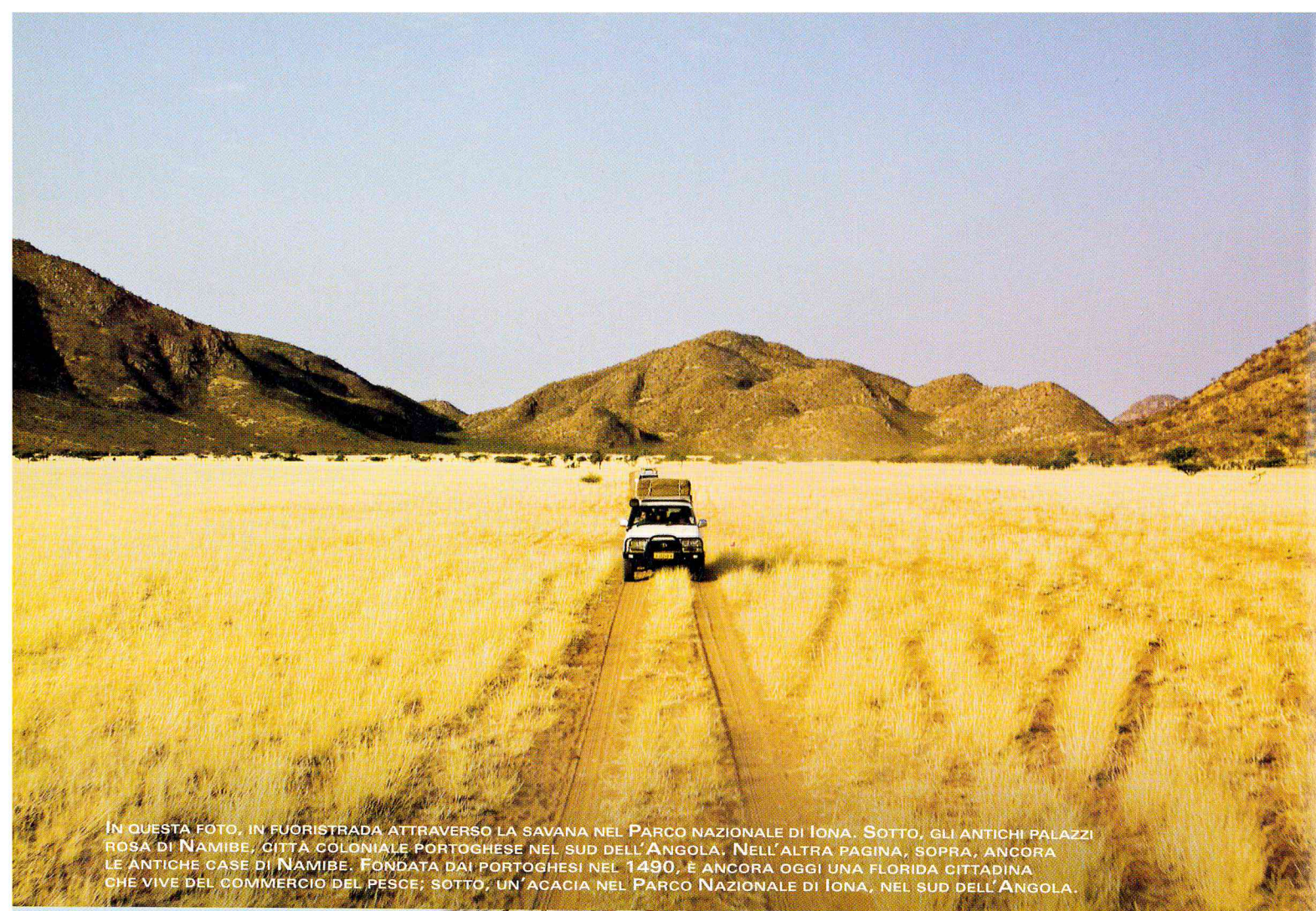
SOPRA, LA CORSA DEL FUORISTRADA SULLA LINGUA DI SABBIA CHE PER CIRCA QUARANTA CHILOMETRI FORMA UN CORRIDOIO STRETTISSIMO TRA LE DUNE E L'OCEANO, LUNGO LA BAIJA DOS TIGRES. UN PERCORSO CHE SI PUÒ FARE SOLO DURANTE LE DUE ORE DI BASSA MAREA. POI IL MARE SOMMERGE TUTTO. NELL'ALTRA PAGINA, SOPRA, LE ROCCE COLORATE DEL FLAMINGO CANYON, NELLA RISERVA DI NAMIBE; SOTTO, LE ROVINE DI ANTICHI VILLAGGI NEL LETTO ASCIUTTO DEL FIUME CUROCA, NEL PARCO DI IONA.



Baia dos Tigres: un nome che sa di magia e di mistero. E fa pensare a un luogo selvaggio, dove la natura si esprime senza limiti. La **Baia delle Tigri** non viene meno alla sua fama: questo corridoio naturale lungo 40 chilometri è impressionante, spettacolare, stretto com'è tra l'oceano impetuoso e le dune altissime, striate come il manto delle tigri, che si tuffano a picco nelle onde scure, dove l'implacabile marea impone le sue eterne regole. Secondo la leggenda, dalle sue rive sabbiose, nelle giornate limpide si può intravedere sulla linea dell'orizzonte una vecchia città fantasma che sembra sospesa sull'oceano. . . Siamo sulle coste dell'**Angola meridionale**. E Baia dos Tigres è solo il punto centrale del nostro viaggio, iniziato 450 chilometri prima, da tre baracche di confine con più galline che timbri, con un gruppo di bambini di età indefinita che rincorre una palla sgonfia e con un ragazzo con la maglia del Milan che ci saluta con le uniche due parole italiane che conosce: "Francesco Totti". La nostra spedizione parte proprio qui, alla dogana di **Ruacana**, al confine tra Namibia e Angola. La Namibia è alle nostre spalle a sud, sull'altra sponda del fiume **Kune-**

**ne**. Questa avventura ci porterà alla scoperta del sud dell'Angola, un paese meraviglioso che, dopo la fine del dominio portoghese nel 1975, è rimasto intrappolato in una devastante guerra civile durata più di trent'anni, fino al 2002, e che solo ora inizia timidamente ad aprirsi al turismo. La magia di questa Africa ancora intatta ci prende all'improvviso, attraversando la **Serra da Chela**, l'altopiano che da Lubango scende fino al Kunene. Subito abbiamo la conferma che l'uomo, in alcune parti del mondo, è ancora un essere perfetto: acconciature, copricapi, collanine colorate, monili, treccine, denti bianchi, muscoli scolpiti e seni rotondi ci accompagnano per tre giorni. Facciamo tappa in villaggi dove il tempo si è fermato, cristallizzato quasi in una dimensione di bellezza assoluta: i **Muchimba**, i **Makawana**, i **Mondhimba**, le popolazioni indigene della regione, mostrano con fierezza e semplicità un fascino primordiale e un'eleganza naturale. Quando di tanto in tanto sbucano dal bush per fermarsi ai bordi della pista si presentano così: orgogliosi, statuari, sfacciatamente belli. Colorate e agghindate come se ogni giorno fosse una festa, queste





IN QUESTA FOTO, IN FUORISTRADA, ATTRAVERSO LA SAVANA NEL PARCO NAZIONALE DI IONA. SOTTO, GLI ANTICHI PALAZZI ROSA DI NAMIBE, CITTÀ COLONIALE PORTOGHESE NEL SUD DELL'ANGOLA. NELL'ALTRA PAGINA, SOPRA, ANCORA LE ANTICHE CASE DI NAMIBE. FONDATA DAI PORTOGHESI NEL 1490, È ANCORA OGGI UNA FLORIDA CITTADINA CHE VIVE DEL COMMERCIO DEL PESCE; SOTTO, UN'ACACIA NEL PARCO NAZIONALE DI IONA, NEL SUD DELL'ANGOLA.



### CITTÀ COLONIALI TRA I PALAZZI ROSA DI NAMIBE

I portoghesi la chiamavano Moçamedes. E qui avevano costruito meravigliosi palazzi, tutti di un bellissimo rosa. Oggi Namibe è sempre una città di grande fascino, e porta ancora i segni tangibili

della colonizzazione portoghese: i suoi famosi palazzi rosa sono ancora lì, molti in rovina, ma sempre bellissimi. La città, sulla costa sud dell'Angola, è il terzo porto più importante del paese: due terzi del

pescato nazionale provengono da questa regione. Fondata dai portoghesi nel 1490, Namibe diventò subito uno dei distretti economicamente dominanti. Oggi è una delle mete turistiche più

interessanti dell'Angola. Questa florida e tranquilla cittadina vanta infatti viali alberati e palazzi d'epoca e, grazie alla corrente fredda del Benguela, gode sempre di un clima secco e fresco.





## Calcio Angola, la prima volta

8 ottobre 2005, Angola-Rwanda: 1-0. Un risultato calcistico di quelli che non si dimenticheranno facilmente. Perché quel giorno, per la prima volta nella storia, la nazionale angolana ha passato il turno e quindi potrà partecipare alla fase finale dei Campionati mondiali di Calcio di Germania 2006. All'Amahoro Stadium di Kigali devono essere stati in tanti a festeggiare quel giorno, primo fra tutti il mister dalla pelle d'ebano Luis Oliveira Goncalves che, dal 2003, è alla guida della squadra angolana. Per lui e per i suoi giocatori non è la prima vittoria però; nel 2001 si sono portati a casa il Campionato giovanile africano under 20 e il Campionato mondiale giovanile disputato in Argentina. Molte di quelle giovani promesse come

Mantorras, Gilberto, Lama e Mendonca sono tra i giocatori della Nazionale di oggi. «L'Angola sta uscendo da una sanguinosa guerra civile durata più di trent'anni» spiega Goncalves. «La ricostruzione del paese è in pieno svolgimento, tra mille difficoltà. Qui non si può ancora parlare di professionisti del calcio ma di semiprofessionisti. Ci siamo comunque preparati con grande determinazione, che porteremo nel Mondiale contro le grandi squadre di calcio che dominano il panorama internazionale». Così, quando in televisione seguiremo le partite del Campionato mondiale di calcio 2006 in Germania, magari una piccola parte di noi saprà per chi tifare. Oltre che per l'Italia, naturalmente.



SOPRA, I CANNETI E LA VEGETAZIONE SULLE RIVE DEL FIUME CUROCA, NEL PARCO NAZIONALE DI IONA. QUESTA ZONA È ABITATA DA STRUZZI E DA GAZZELLE. NELL'ALTRA PAGINA, LE GRANDI DUNE CHE SI AFFACCIANO SULL'OCEANO ATLANTICO NEL SUD DELL'ANGOLA. SONO LA CONTINUAZIONE DEL DESERTO CHE IN NAMIBIA FORMA LA SKELETON COAST. A SEPARARLE DALL'ANGOLA, IL GRANDE FIUME KUNENE, CHE SEGNA IL CONFINE TRA I DUE PAESI AFRICANI.

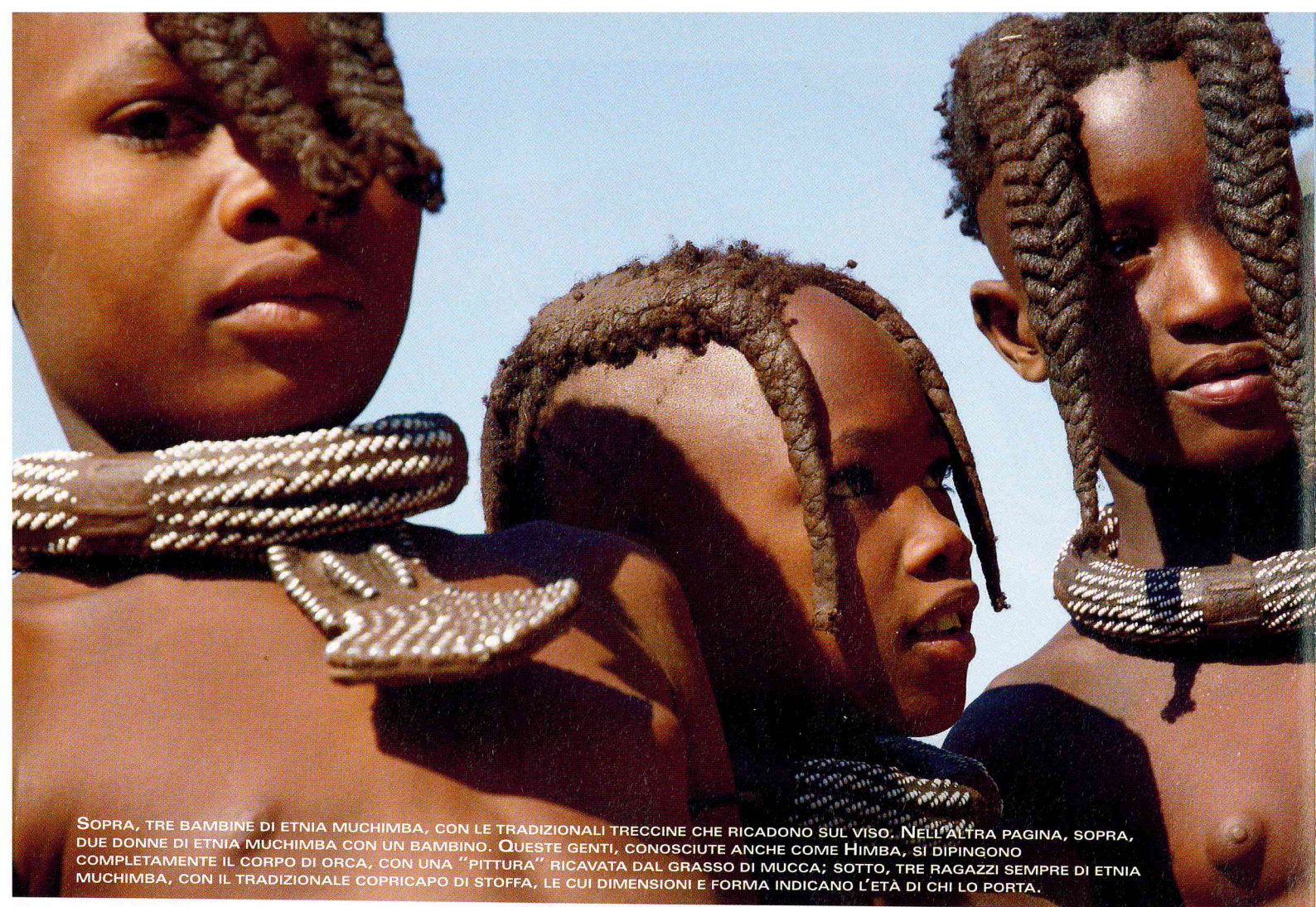
tribù seminomadi vivono nella pace incontaminata di chi non ha un televisore, in una dimensione perduta dove una mucca fa ancora la differenza tra ricchezza e povertà. La voglia di passare del tempo con loro è tanta, ma la strada da fare è ancora di più: dobbiamo arrivare alla foce del Kunene, risalire la costa fino all'antica città portoghese di **Namibe**, passare per la **Baia dos Tigres** e scavalcare la **Serra da Bandeira** fino a **Lubango**: il tutto in 13 giorni.

Le Toyota s'inseguono nell'immenso **Parque Nacional do Iona**, una distesa che ti colora il cuore di giallo, dove gli struzzi e le gazzelle sono puntini neri fissati col pennello. Sopra di noi nuvole azzurre ci avvertono che la costa è vicina, mentre sotto di noi una ferita verde smeraldo si fa strada con prepotenza indicandoci il passo per raggiungere l'oceano; è il **fiume Kunene**, una corrente continua di vita e coccodrilli, tronchi e pagine di storia che ci separa di pochi metri dalla **Skeleton Coast** namibiana. Anche se qui, sulle pendici del canyon scavato dal fiume, con l'oceano di fronte e il deserto tutt'intorno, il resto del mondo sembra lontano mille miglia. Dopo la dogana "rossoneria" il nostro viaggio

continua fino all'Atlantico: qui ce la vediamo solo con foche, tartarughe, fenicotteri e dune. Ci rifugiamo dietro una grande barcana (enormi dune di sabbia a forma di mezzaluna) per dormire al riparo dal vento freddo della corrente di **Benguela** che soffia dall'Antartide.

In questa corsa a perdifiato lungo l'oceano, ogni alba ci coglie ammutoliti: laddove terminano i disegni creati dal vento sulla sabbia, iniziano le onde dell'oceano e noi, arrampicati sulle dune come la iena che la sera prima osservava i nostri movimenti dall'alto, assistiamo in silenzio al risveglio di deserto e oceano. Che, quando s'incontrano, seppelliscono tutto quello che prima stava in mezzo. Anche questa è **Baia dos Tigres** e noi siamo finalmente pronti per affrontarla. Il piede è incollato all'acceleratore: non puoi sbagliare assolutamente, non adesso. Se ci fosse qualche intoppo saremmo costretti a lasciare i fuoristrada in balia delle onde. Sappiamo che la marea ha le sue leggi, ma quando alla tua sinistra hai l'Oceano Atlantico e alla tua destra un muro di sabbia senza via d'uscita, queste leggi cominciano a starti un po' strette. E a farti paura.





SOPRA, TRE BAMBINE DI ETNIA MUCHIMBA, CON LE TRADIZIONALI TRECCINE CHE RICADONO SUL VISO. NELL'ALTRA PAGINA, SOPRA, DUE DONNE DI ETNIA MUCHIMBA CON UN BAMBINO. QUESTE GENTI, CONOSCIUTE ANCHE COME HIMBA, SI DIPINGONO COMPLETAMENTE IL CORPO DI ORCA, CON UNA "PITTURA" RICAVATA DAL GRASSO DI MUCCA; SOTTO, TRE RAGAZZI SEMPRE DI ETNIA MUCHIMBA, CON IL TRADIZIONALE COPRICAPO DI STOFFA, LE CUI DIMENSIONI E FORMA INDICANO L'ETÀ DI CHI LO PORTA.



## ETNIE LE TRIBÙ DELLE MILLE TRECCINE COLORATE

Nel sud dell'Angola s'incontrano diverse etnie nomadi che ancora vivono di pastorizia. Il ceppo di origine è lo stesso, così come comuni sono la corporatura slanciata e l'eleganza dei movimenti. Ecco le più importanti:

**MUCHIMBA.** Conosciuti come Himba, sono l'etnia più "famosa" della regione compresa tra il nord della Namibia e il sud dell'Angola. Appoggiati al loro immancabile bastone, i maschi Himba, mettono in mostra tutta la loro consapevole bellezza, fatta di muscoli scolpiti, arricchita solo da un gonnellino piccolissimo e da un copricapo di stoffa che cambia dimensione e forma a seconda dell'età. Solo i bambini portano semplici trecce. Le donne, bellissime pure loro, sono invece completamente dipinte di ocre, grazie a un grasso ricavato dalle mucche, e ricoperte di monili, cinture, collane e gioielli. Le ragazze più giovani e in età fertile portano poi anche una grossa conchiglia tra i seni e un'elaborata acconciatura di trecce impregnate di grasso che scende fino alle spalle come un enorme parrucca.

**MONDHIMBA.** Detti anche Dimba, sono più sobri dei loro vicini Muchimba. Coprono il viso delle bambine con centinaia di trecce colorate. Le ragazze in età da marito, invece, alleggeriscono il carico lasciando solo un paio di fiocchetti di perline colorate all'altezza delle orecchie e qualche giro di collanine sul seno sempre scoperto.

**MAKAWANA.** Più stanziali rispetto alle altre etnie della zona, i Makawana coltivano il mais nel Parque do Iona. Le donne si agghindano con perline colorate e piccole conchiglie che utilizzano come spille, braccialetti, collane, ciondoli, bandane e ornamenti per il capo. Una piccola frangia sulla fronte bilancia lunghe trecce che cadono sulla schiena. Amanti del rosso, anche i maschi Makawana indossano coloratissimi parei lunghi fino al ginocchio e copricapi che fasciano la testa.

**MUCUVAL.** Questa è l'etnia più povera della regione, che sopravvive vendendo gioielli alle altre tribù. L'abbigliamento sobrio è composto da un pareo e da una stoffa colorata per coprire il capo delle donne che si cingono il seno con qualche giro di perline colorate.

**MUCUROCA.** Abitanti della Riserva de Namibe, i Mucuroca prendono il nome dal Curoca. È nel letto di questo fiume, infatti, che sorgono i loro villaggi e le loro coltivazioni di canna di bambù. Le donne indossano parei coloratissimi in vita e sul capo e portano collane di perline colorate sul collo e intorno al seno.

**MUMUILA E MUGAMBUE.** Le donne di queste etnie che si trovano nella zona a sud di Lubango indossano al collo centinaia di collane che le fanno sembrare delle giraffe, mentre sul seno portano collanine di perle colorate chiuse sulla schiena da ganci di osso.







SOPRA, ALCUNE ACACIE NELLA DISTESA INFINITA DELLA SAVANA DEL PARCO NAZIONALE DI IONA. NELL'ALTRA PAGINA, UNA RAGAZZA DI ETNIA MONDHIMBA. CHIAMATI ANCHE DIMBA, QUESTE GENTI VIVONO NEL SUD DELL'ANGOLA. LE RAGAZZE IN ETÀ DA MARITO "DECORANO" IL LORO CORPO CON NUMEROSE COLLANE DI PERLINE COLORATE CHE PORTANO INTORNO ALLA VITA E AL COLLO.

La **marea** si muove con un ritmo di sei ore. Come una sinfonia implacabile, rimane al livello più basso per un paio d'ore: devono bastare per affrontare 40 chilometri di costa senza la possibilità di infilarci tra le dune, senza nemmeno pensare di insabbiarci e senza cadere nella tentazione maggiore: farci distrarre dalla stupefacente bellezza di questo luogo. Qualche foca perplessa osserva le auto che corrono sulla battigia e che di tanto in tanto vengono colpite dagli spruzzi delle onde. **La sabbia ha striature viola scuro e ocra** che ricordano la pelliccia della tigre. A 12 chilometri dalla costa, su quella che in passato era una penisola e oggi, con l'avanzare del mare, è un'isola, sorge una città abbandonata, in passato un florido avamposto che viveva di pesca e di commercio. Nei giorni tersi, dalla spiaggia si distinguono le silhouette della chiesa, delle case, e della fabbrica dove si inscatolava il pesce. Il villaggio sembra un fantasma che galleggia a pelo dell'acqua... Quella sera, intorno al fuoco del campo, rimaniamo per la prima volta in silenzio. Le parole per commentare le dune dal manto di ti-

gre che si tuffano nell'oceano e tutto quello che è successo in mezzo, non riusciamo a trovarle. Il giorno dopo arriviamo a **Tombua**. Con i suoi scheletri di navi arenate avamposti di benvenuto, con le donne sulla spiaggia che attendono i loro uomini dalla pesca, con le vecchie "fabbriche di pesce" trasformate in mercatini è il primo villaggio dopo 650 chilometri di pista dove possiamo fare rifornimento di gasolio. Proseguiamo poi per la **Reserva de Namibe** con il letto del fiume **Curoca**, un mondo di canneti, laghi e canyon di arenaria dai mille colori. Ormai la civiltà è vicina: **Namibe**, città di coloniale memoria, ci accoglie con i suoi palazzi rosa e azzurri in stile portoghese, con i suoi viali alberati e con la sua brezza. Ma è a **Lubango**, città di università e ristoranti che, tra una birra N'gola e l'altra, ripariamo della stupefacente Baía. C'è chi dice di aver sentito le dune ruggire come tigri, chi racconta di aver visto uno squalo a pochi metri dalla riva. Ma tutti siamo pronti a giurare che, in quella folle corsa contro il tempo, tra le dune e l'oceano, una città fantasma è apparsa all'orizzonte, sospesa sull'acqua...





## Angola alla scoperta della Baia delle Tigri

### NOTIZIE GENERALI

L'Angola è uno stato dell'Africa subsahariana che ancora non conosce il turismo, a causa della guerra civile che si è conclusa nel 2002 e che ha isolato il paese per più di trent'anni. Il tour proposto nel servizio di "Gulliver" parte dalla Namibia e attraversa la regione meridionale dell'Angola, facendo tappa a Baia dos Tigres, Namibe, Lubango.

### INFORMAZIONI

In Italia: a Roma, Ufficio del turismo, via Bissolati 19, tel. 064827985, oppure: [www.ambasciatangola.it](http://www.ambasciatangola.it)

### VIAGGIO ORGANIZZATO

Il viaggio di "Gulliver" è stato organizzato da **Madume' African Expeditions** (P.O. BOX 100 Omaruru Namibia - [info@african-expedition.info](mailto:info@african-expedition.info)), primo operatore a gestione tutta italiana che propone spedizioni in Angola. Questo tour di 13 giorni e 12 notti nella regione sudovest dell'Angola prevede il volo aereo fino a Windhoek in Namibia, spostamento in Angola in jeep Toyota 4x4 attraverso il Parco nazionale dello Iona e la Riserva di Namibe fino alla città di Lubango, da dove in aereo si torna a Windhoek. Il viaggio prevede 9 notti di campo con tenda e 3 notti in lodge: la prima in Namibia e l'ultima nella città di Lubango. La cambusa per l'intero viaggio e la



preparazione di pranzi e cene è a carico del tour operator che mette a disposizione una Toyota 4x4 in accompagnamento alla comitiva per il trasporto di cibo, acqua e di tutta l'attrezzatura tecnica necessaria per il campo come tende, lampade, cucina, doccia, materassini. I rifornimenti di gasolio (taniche e serbatoi supplementari sono montati sulle Toyota per coprire i primi mille chilometri senza la possibilità di fare rifornimento) e di acqua sono conteggiati e caricati all'inizio della spedizione. L'organizzazione tecnica di questa spedizione è curata dall'italiano **Michele Dutto**, guida esperta, primo ad "aprire" alle

spedizioni il sud dell'Angola. Il totale del viaggio è di circa 2300 chilometri, 1000 dei quali su pista. Il prezzo: da 3820 euro a testa, tutto compreso. In Italia questo viaggio viene venduto da Kel 12, Drive Out, Southside, Focus, Scirocco Tours, Harmattan (in vendita nelle agenzie di viaggio).

### DA LEGGERE

"Baia dos Tigres", di Pedro Rosa Mendes (Einaudi, pp. 368, 17,60 euro). "Le navi" (Einaudi, pp. 191, 12,39 euro) e "In culo al mondo" (Einaudi, pp. 206, 12,39 euro), entrambi di Antonio Lobo Antunes.

- Accessibile ai disabili
- Non accessibile ai disabili.

### periodo migliore

Da aprile a ottobre compreso.

### per quanto tempo

Il viaggio proposto è di 13 giorni e 12 notti.

### documenti e formalità

Passaporto con sei mesi di validità e il visto da richiedere all'ambasciata dell'Angola a Roma (via Bernardini Filippo 21, tel. 0639366902). Non esiste visto turistico, la richiesta deve essere inoltrata da un organismo o da un privato residente in Angola. Il tour operator si fa carico delle pratiche per ottenere il visto.

**norme sanitarie**  
Obbligatoria la vaccinazione per la febbre gialla. Consigliate la profilassi antimalarica e quella anticolera.

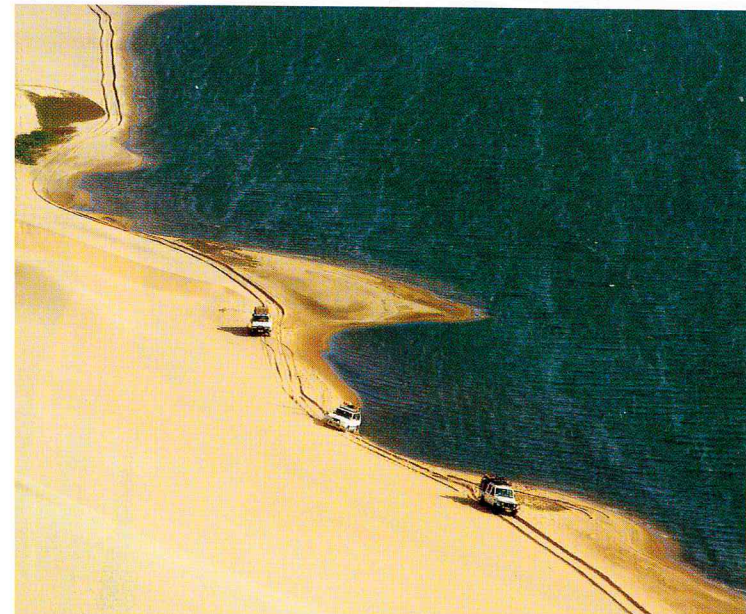
**lingua**  
Dialecto nazionale e portoghese.

**valuta**  
Il Nuovo Kwanza (Aon). Un euro vale 97 Aon.

**fuso orario**  
Un'ora in più rispetto all'Italia.

**telefonare**  
Dall'Angola: 0039.  
Dall'Italia: 00244.  
La rete cellulare non è attiva.

A SINISTRA, I FUORISTRADA CORRONO SULLA BATTIGIA NELLA BAIA DOS TIGRES.



IN QUESTA FOTO, L'ELABORATA ACCONCIATURA DI PERLINE COLORATE DI UNA RAGAZZA DI ETNIA MONDHIMBA. A DESTRA: UN RAGAZZO MUCHIMBA, ETNIA CHE VIVE LUNGO IL CORSO DEL FIUME KUNENE. SOTTO: A DESTRA, UN ANZIANO DI ETNIA MUGAMBUE, CON LE TRADIZIONALI COLLANE DI PERLINE E DI CUIO; A SINISTRA, UNA RAGAZZA DI ETNIA MUCHIMBA, SEMPRE LUNGO IL KUNENE.

